

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988*

## **Ai docenti e studenti dell'Università di Udine**

Udine: 19 novembre 1988 (*Intervenendo alla Messa all'inizio dell'anno accademico 1988-89 dell'Università di Udine*)



Un caro saluto a Docenti e Studenti di questa Università

Il Prof. Strassoldo terrà la prolusione sul tema «Popolazione e sviluppo alle soglie del Duemila». Ho pensato di dare a questo tema un contributo di riflessione, in clima di preghiera, attingendo lo spunto dalla Enciclica «Sollicitudo Rei Socialis», scritta a vent'anni dalla Populorum Progressio e che è stata oggetto di un seminario di studio presso la facoltà di Scienze Economiche e Bancarie. L'Università è fucina dove si elabora la cultura.

La parabola del Vangelo (Lc 16, 19-31) fa pensare che Lazzaro oggi è il Terzo Mondo: le immense moltitudini dei popoli della fame, che bussano alla porta dei popoli dell'opulenza. Nel 1981 cinquanta premi Nobel hanno lanciato un appello perché milioni di agonizzanti per fame siano restituiti alla vita. Se non si corre ai ripari la fine di questo secolo vedrà un olocausto per fame superiore all'orrore di tutte le guerre. L'olocausto atomico è una terribile possibilità. L'olocausto per fame è tragica realtà. Ogni anno muoiono per fame, malattie e sottosviluppo 40 milioni di uomini, di cui 17 milioni sono bambini. Lazzaro, il Terzo Mondo, fuori della porta lancia una sfida.

L'enciclica dà tre chiavi di lettura della situazione:

1. Fa la diagnosi dello sviluppo contemporaneo.
2. Individua le cause dello squilibrio.
3. Suggerisce la terapia.

## ***Diagnosi dello sviluppo***

1. Fa la diagnosi dello sviluppo contemporaneo. Come squillo di tromba che scuote la coscienza pone la domanda: «Quale sviluppo?»

Denuncia una prima divisione del mondo tra il Nord sviluppato e il Sud sottosviluppato. Si è creato fra i due mondi un fossato che tende ad allargarsi a forbice. Tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo si è verificata una diversa velocità di accelerazione. I paesi più poveri vengono a trovarsi in situazione di gravissimo ritardo. Sottolinea una seconda divisione del mondo che impedisce e compromette lo sviluppo: la divisione tra Est e Ovest.

La divisione è economica, politica, ideologica, militare. Attorno a queste divisioni orbitano come satelliti popoli e nazioni, all'interno dei quali le superpotenze trasferiscono le loro tensioni negative (n. 20). Ognuno dei due blocchi nasconde dentro di sé, a suo modo, la tendenza all'imperialismo. Questa inaccettabile divisione in blocchi contrapposti, sta all'origine del grave e scandaloso problema delle enormi, assurde spese in armamenti; del commercio delle armi definito mercato di morte (n. 26); del terrorismo internazionale; del dramma disumano di milioni di rifugiati politici (n. 24). Sottolinea però dei segni di speranza: sta emergendo una «nuova cultura»: La consapevolezza della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali. Nasce la coscienza di una radicale interdipendenza. Gli uomini sono legati da comune destino. La pace è indivisibile o è di tutti o non è di nessuno (n. 26). C'è la persuasione che urge una «nuova qualità della vita». Lo sviluppo si è basato su due principi erronei:

- che le risorse del sottosuolo fossero inesauribili;
- che gli equilibri comunque turbati si ricomponessero.

Nasce per questo il problema energetico ed ecologico, due grosse sfide del futuro. Occorre, afferma l'enciclica, guidare il cambiamento verso esiti di vita e non di morte.

## ***Cause dello squilibrio***

2. Seconda chiave di lettura: fatta la diagnosi, cerca di individuare le cause di questo squilibrio. Lo sviluppo è realtà ambivalente, può servire per l'uomo o contro

l'uomo. L'errore fin qui commesso è stato quello di ridurre lo sviluppo al solo aspetto economico. Pertanto occorre uscire dalla mera logica economicistica:

Perché l'idea dello sviluppo come progresso indefinito è stata smentita dai fatti (n. 27).

È stata smentita anche l'idea di sviluppo come pura accumulazione di beni e servizi.

Questa accumulazione di beni e servizi ha prodotto: le povertà del sottosviluppo dei popoli «poveri che diventano sempre più poveri»; le nuove povertà del super-sviluppo: lo spreco del superfluo sottratto ai poveri, provoca il malessere nella società consumistica, droga, violenza, emarginazione sociale, aids.

Lo sviluppo è realtà complessa, come l'uomo. Come l'uomo non può essere ridotto a una sola dimensione, come sostiene Marcuse, così anche lo sviluppo non può esser ridotto ad una sola dimensione, pena la disumanizzazione del mondo.

Come uscire dalla mera dimensione consumistica dello sviluppo?

Dando un'anima culturale ed etica al processo di sviluppo economico, perché sia autenticamente «umano». Questo aspetto giustifica l'intervento della Chiesa, la quale non si pone come «terza via» tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, né manifesta preferenze per l'una o per l'altra purché sia salvata la dignità della persona umana.

La sua ottica non si muove sul piano dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale (n. 41).

Proprio in quest'ottica denuncia che lo squilibrio nello sviluppo è determinato da meccanismi che non si possono non qualificare come perversi (n. 37) che sono originati da strutture di peccato (n. 37) le cui sorgenti sono la brama esclusiva del profitto e la sete del potere, in cui si nascondono vere forme di idolatria del denaro, dell'ideologia, della classe, della tecnologia.

### ***Terapia: la solidarietà***

3. Terza chiave di lettura. Fatta la diagnosi, individuate le cause, suggerisce la terapia: «La solidarietà».

«Non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali

di tante persone vicine o lontane; al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti» (n. 38).

L'impegno per lo sviluppo grava su tutti e verso tutti. Va tradotta in atto la necessaria e doverosa «opzione preferenziale» o amore per i più poveri (n. 42). E dà alcune indicazioni operative (come esempio):

A. Riformare il sistema internazionale del commercio che penalizza i paesi in via di sviluppo.

B. Riformare il sistema finanziario mondiale che causa l'indebitamento del Terzo Mondo a motivo degli interessi.

C. Riformare il sistema di scambio (le nuove tecnologie sono presenti per il 90% presso i popoli dell'opulenza).

Ritrovare l'equilibrio nello sviluppo è urgente. C'è un principio morale che dice: «In necessità estrema tutto diventa comune». Cosa avverrebbe se prendessero coscienza di questo principio, i popoli della fame che nel 2000 saranno l'80% dell'umanità, nei confronti dei popoli dell'opulenza.

La pace non è messa in pericolo solo dalla bomba H, ma anche dalla bomba M, la bomba della miseria.

La frase di Pio XII: «Opus Iustitiae pax» la pace è opera della giustizia, viene completata con un'altra frase di Giovanni Paolo II «Opus solidaritatis Pax» (n. 39), la pace è opera della solidarietà.

Concludo con una affermazione che fa seriamente pensare: «Siamo tutti chiamati, anzi obbligati ad affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo millennio» (n. 47).

A questo punto la nostra riflessione si fa preghiera.